

L'attualità di Hannah Arendt e la banalità del male

È ogni giorno più urgente scegliere da che parte stare

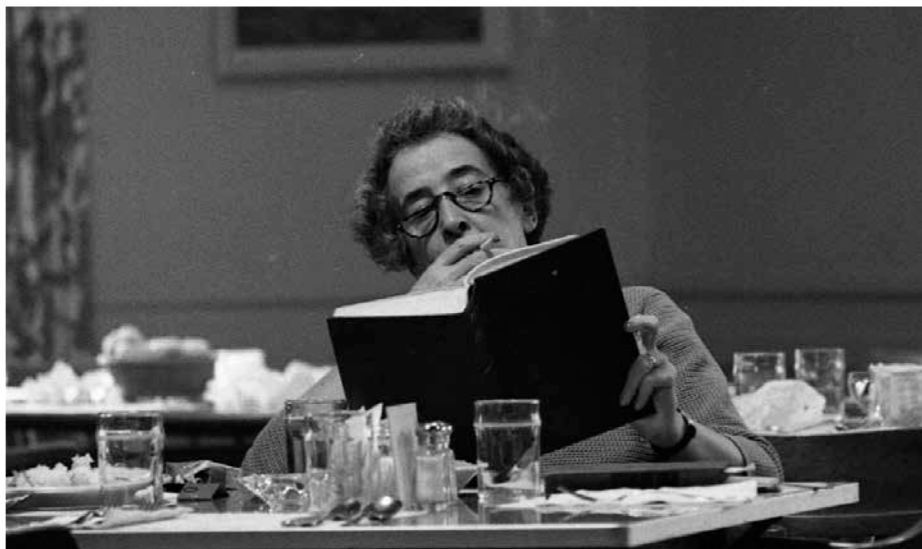
Nel celebre film *Leonardo Vinci*, Leroy recita una frase che mi ha sempre fatto molto riflettere: «nessuno odia la storia, si odia la propria di storia», ma sarà proprio così?

Le atrocità a cui assistiamo quotidianamente da anni attraverso i media mi portano a volgere lo sguardo altrove per cercare di allontanare da me quelle immagini, ma questo atteggiamento di “negazione” non è forse quello che si è fatto anche ottant’anni fa? Hannah Arendt intellettuale tedesca di origini ebraiche, fuggita prima delle persecuzioni naziste, ha assistito, come inviata del *The New Yorker*, alle udienze del processo tenutosi a Gerusalemme dinanzi a un tribunale israeliano nel 1961 a Adolf Eichmann. Funzionario dell’Ufficio Centrale per la Sicurezza del Reich, fu condannato a morte per le deportazioni di migliaia di ebrei e non ebrei, avendo personalmente diretto le operazioni di trasporto sui treni diretti ai campi di sterminio e alle camere a gas.

La banalità del male, come ci viene spiegato dalla scrittrice, non appartiene all’uomo stupido, ma all’uomo che è “senza idee” e non ragiona sull’effetto delle proprie azioni, anche se qualcuno le proprie idee le conservava.

Il fenomeno ebbe la possibilità di dilagare così tanto per il crollo morale in cui era caduta la società “rispettabile” in quasi tutti i Paesi d’Europa, partendo dalla Germania, fin dall’inizio del nazismo. Salvo eccezioni, la società non distingueva il bene dal male, dimenticando «la pietà istintiva, animale, che ogni individuo normale prova di fronte alla sofferenza fisica degli altri», succubi dell’ideologia di Hitler, della quale facevano parte la lealtà a un capo e l’onore di non tradire mai questa lealtà, favorendo la cieca obbedienza compresa quella sulle leggi razziali.

Nella crisi morale di un’Europa senza idee, la strategia genocidiaria trovò pochi esempi di eroica resistenza. Così, a permettere di generare l’atrocità del genocidio, furono la superficialità e l’indifferenza diffuse, cresciute nel terreno fertile di un vuoto morale in cui la società era caduta. Fu concepire, eseguire, appoggiare la politica dello sterminio di esseri umani, colpevoli solo di essere ebrei, zingari, oppositori, malati, omosessuali... Fu collaborare a questa politica. La Arendt spiega come gli stessi capi ebraici divennero ingranaggi della burocrazia di regime, e finirono con l’essere parte del



funzionamento della macchina che mandava a morte gli ebrei.

Troppe e dolorose sono le analogie che possiamo cogliere con quanto accade a danno della vita dei Palestinesi, che Israele costringe a lasciare Gaza e i territori della Striscia, le circostanze per le quali, di fronte alle morti di donne e bambini, abbiamo assistito a un nuovo massacro amministrativo legalizzato, un nuovo genocidio, appoggiato da una ragione di Sta-

to rappresentata dal “7 ottobre”.

Mai come adesso rileggere le pagine di Hannah Arendt ci illumina sull’attualità del suo pensiero.

«Le ragioni particolari - scrive quasi alla fine del libro - per cui non è da escludere che qualcuno faccia un giorno ciò che hanno fatto i nazisti, sono ancora più plausibili», proprio perché Eichmann non fu un mostro, non fu il diavolo, ma un uomo perfettamente comune e terribilmente normale e il male “banale” del genocidio fu un crimine orribile contro l’umanità, ma che nella storia avrebbe potuto ripetersi con il riproporsi di alcune circostanze. Chi si è mai chiesto quali sono queste circostanze. Forse l’assistere ancora una volta al crollo di una società che mostra indebolita la propria coscienza.

Di fronte ai morti di Gaza, alla carestia come arma di eliminazione del popolo palestinese, alla distruzione delle infrastrutture essenziali alla sopravvivenza, di fronte all’abisso in cui il mondo oggi sembra un’altra volta essere caduto, noi dobbiamo fare nostra la lezione sulla “Resistenza”.

Ogni bandiera della Palestina è come il distintivo giallo degli ebrei che in Danimarca, come ci racconta la Arendt, il re dichiarò avrebbe portato come opposizione alle leggi di Hitler.

Dobbiamo impegnarci in prima persona per evitare che il mondo cada un’altra volta. Diventa ogni giorno più urgente scegliere da che parte stare.

LAURA TARONI